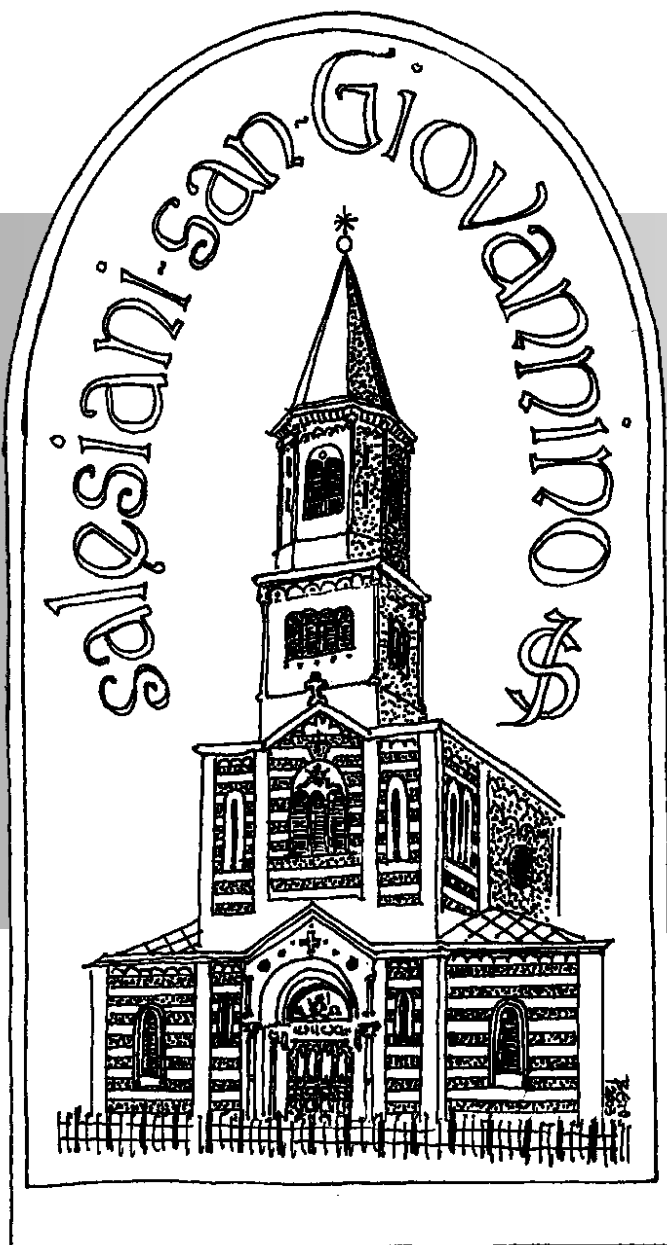


# EX-ALLIEVI DON BOSCO

# SAN GIOVANNI 2000

N. 1 - MARZO 2006



**CONVEGNO  
ANNUALE  
23 APRILE  
2006  
PRIMA DOMENICA  
DOPO PASQUA**

SAN GIOVANNI 2000 - N. 1 - Marzo 2006  
Aut. Trib. n. 3349 del 23/12/83 - Direttore Responsabile: Massimo Nardilli



## CONVEGNO ANNUALE DOMENICA 23 APRILE 2006

### **Programma**

- Ore 9.00 Arrivi e operazione tesseramento.  
Ore 10.00 S. Messa nella Chiesa del San Giovannino  
presieduta dal Direttore Don Remo Paganelli.  
Ore 11.00 Gruppo fotografico.  
Incontro in sala conferenze.  
Ore 12.30 Pranzo (prenotarsi non oltre il 14 Aprile).



### *Per prenotazioni ed informazioni:*

|                                       |   |
|---------------------------------------|---|
| Istituto San Giovannino               | Tel. 011.659.05.11 - Fax 011.659.06.22<br>E-mail: sdb.sangiovanni@infinito.it |
| Valperga Carlo (presidente)           | Tel. 011.822.30.06  |
| Vercelli Rino (segretario - cassiere) | Tel. 011.650.46.53  |
| Ronco Pierluigi (vicepresidente)      | Tel. 011.660.25.52 (ore serali)<br>E-mail: pierluigi.ronco@fastwebnet.it      |



*La Presidenza  
esprime con amicizia  
sinceri auguri  
di Buona Pasqua  
a tutti i cari Ex-Allievi  
in attesa di incontrarci  
al Convegno Annuale*



## LA PAROLA AL DIRETTORE

**Il Papa Benedetto XVI** ha scritto la sua prima enciclica: “**Deus Caritas est**”, “**Dio è amore**”.

È un tema di grande attualità, anzi di grande necessità!

“Senza la carità l’uomo è merce”, dice ancora il Papa.

Ce ne accorgiamo: guerre, vittime innocenti, violenze, stupri, egoismo dilagante...

A commento vi propongo una testimonianza.

***Scrivo con le mani legate - Il contadino che si oppone a Hitler***

“Scrivo con le mani legate, ma è meglio così che se fosse incatenata la volontà. Talvolta Dio ci mostra apertamente la sua forza, che Egli dona agli uomini che lo amano e non preferiscono la terra al cielo. Nè il carcere, nè le catene e neppure la morte possono separare un uomo dall’amore di Dio e rubargli la sua libera volontà. La potenza di Dio è invincibile”.

È Franz Jagerstatter, il contadino austriaco che ha osato dire di no al nazismo in nome del suo essere cristiano, non accettando di combattere a favore di un’ideologia che considera inconciliabile con la sua fede in Cristo.

Non è un bigotto questo giovane di campagna di 36 anni, che ha fatto solo le elementari, ha lavorato in miniera e vive del lavoro dei campi per mantenere la sua famiglia (una moglie e tre figlie piccole). E quando lo chiamano in guerra, decide di farsi uccidere, piuttosto che indossare quella divisa, che “lo fa sentire sporco”.

Viene processato a Berlino dal tribunale del Reich e ghigliottinato il 9 agosto 1943.

Leggendo questo atto di eroismo penso alla **mamma di Don Bosco, Mamma Margherita** (quest’anno ricorre il 150° della morte), che ha fatto di tutta la sua vita un atto di eroismo per l’educazione cristiana dei figli e per dare aiuto a chi bussava alla sua porta. Con l’esempio e con la parola insegnò ai figli le grandi virtù dell’umanesimo piemontese del tempo: il senso del dovere, anche se costa sacrificio e del lavoro, il coraggio quotidiano di una vita dura, la franchezza e l’onestà, il buon umore, il rispetto degli anziani e il servizio del prossimo.

Ma non temeva di dire il fatto suo a coloro le cui parole o azioni provocano scandalo.

Mamma dolcissima, ma energica e forte!

Le verità della fede erano trasmesse in maniera semplice ma decisa:

✿ Dio ti vede    ✿ Quanto è buono il Signore    ✿ Con Dio non si scherza

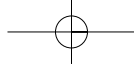
✿ Che importa avere dei bei vestiti, se poi l’anima è brutta

Saggezza di una mamma esemplare, che ha impostato la sua vita sull’eroicità della sua missione.

La Santa Pasqua porti a tutti e a ciascuno il desiderio di imitarla in famiglia, sul lavoro, col prossimo. Per noi non c’è altro eroismo!

Questo è il mio augurio cordiale e Buona Pasqua.

*Don Remo Paganelli*



# 1944

## IL TERRIBILE AGOSTO DEL SAN GIOVANNINO

(da "Sorrisi sulla tempesta" di C. Coppello)



Un'incursione aerea si scatena su Torino con estrema violenza nella notte dal 7 al 8 agosto. Questa volta il San Giovanni rimane illeso.

Non così invece qualche giorno dopo.

Nella notte fra il 12 e il 13 agosto altro violentissimo bombardamento. Questa volta anche la nostra casa è stata colpita: distruzione dell'Oratorio "San Luigi" e il danneggiamento della nostra bella chiesa.

Caddero tre bombe dirimpanti sui fabbricati che si trovano a sinistra di chi da Corso Vittorio guarda la chiesa di San Giovanni. Le ultime due bombe hanno colpito in particolare il portico e le abitazioni retrostanti all'Oratorio "San Luigi". Il portico dell'Oratorio è crollato e tutto il grazioso edificio miseramente sconquassato. Le macerie e le schegge si sono riversate sulla Cappella dell'Addolorata e sul tetto della navata della chiesa, sprofondandolo. In grande quantità i rottami proiettati in alto sono caduti sul tetto dell'intero fabbricato, danneggiandolo gravemente e ingombrando cortili, piazzetta, strade.

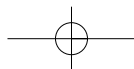
La furia dello spostamento d'aria si sprigionava attraverso le finestre che venivano divelte; atterrava l'altare del Sacro Cuore, i candelieri e i lampadari.

Il disastro è grande. Li sorregge la fiducia di poterlo riparare. Lavorano tutti alacremente a levare le macerie.

Don Zannantoni, solerte e amorevole Direttore dell'Oratorio "San Luigi" anziché piangere sulle rovine, già pensa alla rinascita: tuttavia mostra in fondo agli occhi lo strazio per tanta disgrazia.

Don Fedele Giraudi, Economo Generale, Don Antonio Candela, Consigliere Professionale Generale, Don Giorgio Serié, Consigliere Generale e il signor Ispettore accorrono a visitare i danni e a dire la loro parola di conforto. Molte persone piangono al vedere così duramente colpito il loro bel San Giovannino.

Tre giorni dopo, nella notte tra il 16 e il 17, ecco la ventiquattresima incursione su Torino. Il cronista di San Giovanni così racconta: «Stanotte nuova incursione su Torino, molto violenta e disastrosa, forse la più terribile di quelle subite finora. Centro prescelto dai bombardieri è il rione della barriera di Nizza. Tre grosse bombe incendiarie sono state lanciate sulla nostra casa! Gli incendi non si sono sviluppati, anche grazie al pronto intervento. La bomba caduta sul tetto all'angolo dell'infermeria, appiccava il fuoco all'estremo lembo del cornicione e di là piombava sul corso, esaurendosi. Una seconda cadeva quasi sul sagrato della chiesa, consumandosi fra le macerie. La terza finì in cortile e sprizzò faville divoratrici in tutte le parti. Don Giuseppe Pompignoli, anziano della casa e sacerdote di molto merito, corse gravi rischi in questa occasione. Tutto questo sarebbe bastato per ridurre in cenere l'opera fatta sorgere da Don Bosco in Corso Vittorio, ma "Digitus Dei est hic"».





## IL SALUTO DEL PRESIDENTE

*Cari amici,  
questo periodo dell'anno vede presentarsi a noi la doppia ricorrenza della Pasqua e quella, forse meno importante ma altrettanto significativa, del nostro Convegno Annuale, che, come sapete, si tiene ormai tradizionalmente la domenica successiva (in albis).*

*Proprio prendendo lo spunto dal nome che viene dato a questa domenica molto importante per i catecumeni dei primi secoli, che si vestivano "in bianco" per ricevere il battesimo, vorrei porgervi un pensiero sulla liberazione dalla morte, dal peccato e dalle tribolazioni che la resurrezione di Gesù prefigura per tutti gli uomini. Solo grazie a Lui, quindi, possiamo sentirci "in albis" e quindi salvati, malgrado le nostre debolezze ed i nostri tradimenti.*

*Spero che, vedendoci per il nostro atteso incontro al Convegno Annuale, siamo tutti consapevoli e quindi felici per tutto ciò e possiamo verificare in ognuno di noi la gioia vera che questo grande evento non può non generare in noi.*

*Quanto al Convegno, di cui leggerete il programma in questo numero del giornalino, anche se quest'anno avviene in una domenica di un "mezzo ponte", mi auguro che possa vedere una partecipazione numerosa per salutarci e raccontarci le cose successe in questo anno.*

*Come sempre l'invito è esteso ai vostri familiari ed amici che vogliono conoscerci, ricordando che possiamo concludere tutto, se il numero dei partecipanti sarà sufficiente, con un pranzo semplice ma sempre gioioso ed amichevole.*

*Vi aspetto quindi tutti insieme con il sig. Direttore e nostro delegato, con tutti i membri della presidenza.*

*Auguri e arrivederci a tutti!*

*Carlo Valperga*



**APPELLO:** Per poter far fronte alle necessità organizzative ed alle spese per il giornalino, vi chiediamo, per quanto vi è possibile, di contribuire con **generosità** mediante la quota di iscrizione per permetterci di continuare in questo nostro impegno verso di voi. I dati di cassa vi verranno comunicati durante l'incontro. Vi ricordo infatti che la quota ha un minimo indicato centralmente dalla Presidenza Nazionale, ma... non è previsto nessun massimo! Ricordiamo che gran parte della quota va a beneficio delle singole Unioni e, quindi nel nostro caso, a noi.



## *In principio era la madre*

Margherita Occhiena è stata “la prima educatrice e maestra di pedagogia” di Don Bosco. «È a tutti noto – diceva Giovanni Paolo II – quale importanza abbia avuto Mamma Margherita nella vita di San Giovanni Bosco. Non solo ha lasciato nell’Oratorio di Valdocco quel caratteristico “senso di famiglia” che sussiste ancor oggi, ma ha saputo forgiare il cuore di Giovannino a quella bontà e a quella amorevolezza che lo faranno l’amico e il padre dei suoi poveri giovani».

Nata a Serra di Capriglio, frazione del piccolo paese della provincia di Asti, il 1° aprile 1788, da Melchiorre Occhiena e Domenica Bassone, Margherita fu battezzata il giorno stesso della sua nascita; i suoi genitori erano contadini un po’ agiati, proprietari della loro casa e dei terreni adiacenti.

Capriglio non aveva scuola, quindi Margherita non imparò a leggere e a scrivere. Illetterata, però, non significa ignorante: seppe acquisire saggezza ascoltando con cuore sveglio nella chiesa parrocchiale le prediche, i catechismi e, più ancora, conformandovi la sua esperienza quotidiana, che non fu sempre bella e serena.

Dalla natura era stata fornita di una risolutezza di volontà che, coadiuvata da buon senso e dalla grazia divina, doveva farla riuscire vincitrice di tutti quegli ostacoli spirituali e materiali che avrebbe incontrati nel corso della vita... Retta nella sua coscienza, nei suoi affetti, nei suoi pensieri, sicura nei suoi giudizi intorno agli uomini e alle cose, spigliata nei suoi modi, franca nel suo parlare, non sapeva che cosa fosse esitare...

A due chilometri da Capriglio, sulla collina di fronte, nei “Becchi”, frazione di Morialdo e di Castelnuovo d’Asti, viveva Francesco Bosco; giovane contadino di 27 anni, vedovo, che aveva a suo carico un ragazzino di tre anni, Antonio, la chiese in sposa.

Sposatasi il 6 giugno 1812, Margherita Bosco si trasferì alla cascina Biglione. La piccola famiglia non tardò a ingrandirsi. L’8 aprile 1813 nacque un primo figlio, che fu chiamato Giuseppe, e due anni dopo, il 16 agosto 1815, un secondo, che fu chiamato Giovanni Melchiorre: il futuro San Giovanni Bosco.



Alla morte improvvisa di Francesco, compiuti appena i 33 anni, Margherita, a 29 anni, divenne capo della famiglia – tre figli e la nonna paterna – e responsabile della gestione agricola. Poco dopo essere rimasta vedova, ricevette la proposta di un matrimonio molto vantaggioso: i bambini sarebbero stati affidati a un tutore. Rifiutò nettamente: «Dio mi ha dato un marito e me lo ha tolto. Morendo egli mi affidò tre figli, e io sarei madre crudele se li abbandonassi nel momento in cui hanno maggior bisogno di me».

O rmai è soprattutto a questi figli che ella si dedicherà per svolgere il suo compito di educatrice. In questo compito, Margherita manifesterà le sue doti eccezionali: la sua fede, la sua virtù, il suo saper fare, la sua saggezza di contadini piemontesi e di vera cristiana.

Morì il 25 novembre 1856 alle ore 3; la sera prima: «Dio – disse a Don Bosco – sa quanto ti ho amato; ma di lassù sarà ancora meglio. Ho fatto tutto ciò che ho potuto. Se qualche volta sono sembrata severa, era per il vostro bene. Dì ai ragazzi che ho lavorato per loro, come una mamma. Preghino e offrano una santa comunione per me».



Mamma Margherita visse povera e povera morì: portata alla fossa comune, non ebbe mai il suo nome scritto su una pietra tombale.

Amata da salesiani e giovani, subito dopo la morte, sorse una convinzione comune: “era una santa!”. La Causa di Beatificazione e di Canonizzazione di Mamma Margherita fu introdotta l’8 settembre 1994. Concluso il Processo diocesano a Torino nel 1996, la *Positio* (cioè la documentazione sulla fama di santità e sull’eroicità della vita e delle virtù) è stata consegnata ufficialmente alla Congregazione per le Cause dei Santi il 25 gennaio 2000.

*Don Pascual Chávez - Rettor Maggiore  
Commento alla Strenna*



*Il nostro amato Ex-Delegato **Don Carlo Negrisola**  
è tuttora ospitato presso Casa Beltrano,  
per un periodo di cure e convalescenza.  
Gli auguriamo di ritornare presto e “in forma” tra noi.*

**I suoi Ex-Allievi**

## *Ricordo di Don ROMEO CIPOLAT*

*Una figura di salesiano che non può essere passata inosservata a chi frequentò il San Giovannino nel periodo compreso tra l'ultimo anno di guerra e i primi anni sessanta è quella di **Don Romeo Cipolat**, da tutti, superiori e studenti, chiamato solo per nome, Don Romeo.*

*Esile, minuto, ma di straordinaria energia, fu un severo assistente di studio, e un consigliere noto per il rigore con cui faceva osservare la disciplina.*

*Insegnante di lettere preparato e scrupoloso, apprezzato per la sua puntigliosa metodicità, rivelava le sue qualità di educatore soprattutto fuori dalle aule scolastiche, nel colloquio con i ragazzi, e in modo particolare con gli Ex-Allievi.*

*Immane in ogni momento di ricreazione, vero prete da cortile, come Don Bosco voleva i suoi salesiani, fuori dalle ore di scuola e nei giorni di festa era un punto di riferimento per chiunque volesse fare una rimpatriata al San Giovannino.*

*Lo trovavi sotto il porticato pronto ad accoglierti; si informava dei tuoi studi, delle tue occupazioni, delle tue cose, e con discrezione toccava certe corde della tua vita interiore, che sapeva far vibrare con delicatezza.*

*Spontaneo nelle reazioni, di una cordialità immediata, sapeva avvicinarti e conquistare la tua amicizia e la tua confidenza.*

*Non era più allora il consigliere intransigente o il professore severo, ma rivelava il cuore di un padre.*

*La sua memoria, indelebile in chi l'ha conosciuto, onora il San Giovannino che lo ebbe tra i suoi.*

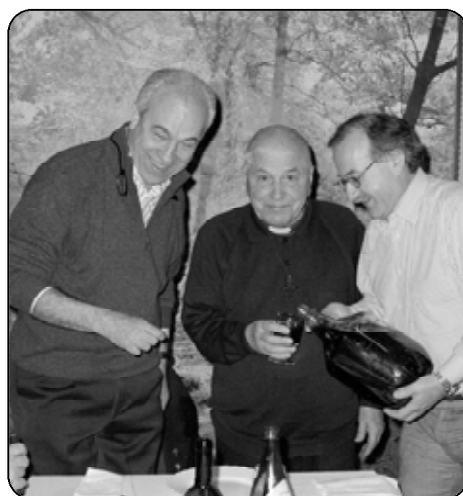
Giovanni Ramella



CONVEGNO EX-ALLIEVI 1950



# CONVEGNO ANNUALE 2005



*È la nostra festa...  
non dobbiamo mancare!*

## Grazie Valsalice

Domenica 15 Gennaio il sottoscritto si trovava in quel di Valsalice per collaborare quale genitore dell'AGeSC alla buona riuscita del congresso nazionale in Istituto quando recatosi in portineria e parlando con il Professor Manzo ho scoperto che le classi delle medie sarebbero state il 31 gennaio a festeggiare Don Bosco al San Giovannino!

Dopo circa 15 anni dalla sua trasformazione in Pensionato Universitario 5 classi delle scuole medie tornavano ad occupare quei banchi della chiesa che per tantissimi anni avevano ospitato migliaia e migliaia di allievi ora ormai padri di famiglia (i più... giovani), nonni, amici (sponsorizzati da Don Bosco) in Paradiso con Gesù...!!!

Come mancare?!!!



Immediatamente mi sono attrezzato nel prendere un giorno di ferie per poter gustare una giornata che da troppo tempo non vivevo più e che mi ha fatto tornare con tanta nostalgia, ma tanta gioia ai bei tempi (quando ero allievo e quando per tanti anni ho organizzato tornei sportivi per gli Ex-Allievi)!!!

Che bello lasciarsi andare ad esempio a rivivere con la memoria quando in chiesa durante la Santa Messa del mattino noi della terza che eravamo i più "grandi" venivamo messi da Don Sinchetto uno per banco ai capi opposti in modo da sorvegliare quelli di seconda ed i "primini" che stessero zitti... ci sentivamo importanti...!!!



Ricordare le arrabbature che provocavamo a Don Mitolo quando non cantavamo secondo i suoi insegnamenti...

Gli assoli delle voci bianche dei Pueri Cantores da Lui diretti, la stupenda voce solista di Riccardo Piacentini...

E chi non si ricorda della brioches offerta dall'Istituto nel giorno della festa di Don Bosco?

Al termine della Santa Messa in onore di Don Bosco ho chiesto ed ottenuto da entrambi i Direttori, del San Giovannino (Don Remo Paganelli che era già stato Direttore quando la scuola media era ancora perfettamente funzionante da noi) e di Valsalice (Don Giuliano Palizzi che ha avuto la brillante idea di far rinascere le medie

“salesiane” nel nostro quartiere), di poter donare (a simbolo della continuità della presenza di una scuola media salesiana in zona – prima il San Giovannino ed ora Valsalice) il gagliardetto degli Ex-Allievi del San Giovannino ad una rappresentante del primo ciclo di medie che si conclude proprio per la prima volta quest’anno a Valsalice cercando di spiegare ai ragazzi l’importanza (nel giorno della Sua festa) di sentirsi Ex-Allievi di Don Bosco!



La mattinata è poi continuata nell’Oratorio San Luigi dove le medie si sono sbizzarrite in alcune ore di divertimento iniziate con una scenetta organizzata dal gruppo MGS di Valsalice che interpretava alcuni sogni di Don Bosco e proseguita con la suddivisione a squadre e la partecipazione a vari tipi di giochi.



Ed io... ricordavo quando noi della quarta e della quinta elementare occupavamo l’Oratorio per giocare a pallone perchè in Istituto c’erano quelli delle medie e noi di Don Stradella e Don Munari eravamo costretti a migrare...

Tornando a casa pensavo quanto Don Bosco di lassù con gioia si rallegrasse di aver rivisto la sua opera rivivere di gioventù, di gioia, di spensieratezza che ormai con gli universitari (nuovi ospiti del San Giovannino) non esiste più nel nostro vecchio Istituto. GRAZIE ragazzi delle medie di Valsalice per avermi fatto rivivere ricordi indelebili di anni tra i più belli della mia vita.

*N.B.: Venite spesso a trovarci, i nostri cortili e la nostra chiesa hanno bisogno del vostro... vociare.*

Pierluigi Ronco



## NOTIZIE VARIE

- ✦ È sempre disponibile il “gagliardetto” della squadra di calcio e la “polo dell’Ex-Allievo” ricamata con il mitico logo disegnato per noi dal nostro caro Don Negrisola.

Per la prenotazione telefonate a Gagliardi Davide  
Tel. 011.650.83.68 (ore serali).

- ✦ La Segreteria ricorda l’importanza degli aggiornamenti dei vostri indirizzi e numeri telefonici.

- ✦ *La Redazione Vi invita a far pervenire articoli e/o fotografie dei vostri ricordi più belli nel nostro Istituto.*

*Inoltre fateci pervenire vostre notizie... nascite, matrimoni, lutti, eventi speciali... vostri e della vostra famiglia.*

*Saranno pubblicati nei prossimi numeri.*

- ✦ *Se durante il Convegno Annuale desiderate ritrovare un vostro amico, compagno o ex-insegnante, potete richiederci informazioni. Faremo di tutto per realizzare il vostro desiderio.*



- ✦ *Si ricorda che siete tutti invitati a partecipare al Raduno della Presidenza che si svolge ogni 3° Lunedì del mese, alle ore 21.00, nella sala degli Ex-Allievi.*

- ✦ *S. Messa e un po’ di festa familiare con Don Antona il 1° Venerdì di ogni mese.*

I Tui dati fanno parte dell’archivio degli Ex-Allievi del San Giovannino, nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 196/03 sulla tutela dei dati personali. Tali dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi, se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino; in qualsiasi momento potrai richiedere modifiche, aggiornamento o cancellazione.